

# Myosotis

Quanto ricevette la lettera di Andy, Eve aveva già 78 anni, una sciatica cronica che le impediva di spostarsi a più di un chilometro da casa e l'avversione verso qualsiasi cosa che non fossero i fiori di campo, il vento dell'oceano e il verde fangoso e selvaggio delle colline d'Irlanda.

Eppure, quando tra volantini pubblicitari e ordinaria corrispondenza, trovò la busta che indicava come mittente "Andy Smith", Eve sentì una strana sensazione al petto, come se il suo cuore avesse ricominciato a battere solo in quel momento.

Rimase immobile, in piedi di fronte alla cassetta della posta; lo sportellino di acciaio rosso battente nel vento, ai piedi le pantofole che usava solo per trascinarsi a recuperare la corrispondenza i giorni in cui suo marito Ed era troppo pigro per farlo.

Non potendo leggere la lettera lì, con il timore che Ed uscisse in giardino da un momento all'altro, Eve spinse la busta nella tasca del cappotto e rientrò in casa, dove strizzò a fatica i piedi gonfi in vecchi stivali di gomma, indossò un abito che non metteva da almeno vent'anni, prese il bastone da passeggio e gli occhiali da lettura e, solo quando si sentì pronta, uscì di nuovo e prese a camminare per la brughiera, senza dire nulla a Ed, che russava sul divano.

Il cielo era gonfio e cupo e tutto il paesaggio fremeva per l'attesa della pioggia. In quei momenti, le sembrava di percepire sulla pelle tutta l'elettricità della terra. Allora, e solo allora, da quando Andy se n'era andato, Eve sentiva un calore indefinito in fondo allo stomaco e riusciva a rimettere in fila i pensieri, di norma confusi e sparpagliati come i cespugli di rododendri selvatici che macchiavano di colore il prato.

Quando fu abbastanza lontana, inforcò gli occhiali, pescò dalla tasca la lettera, distese il cappotto sull'erba e a fatica vi sedette sopra. Si passò la carta tra le mani per qualche secondo, poi aprì con delicatezza la busta. Dall'involucro raccolse un foglio piegato a metà e un fiore secco. La corolla friabile, consumata dal tempo, avrebbe reso la pianta indistinguibile per chiunque, esclusa la persona cui era destinata.

Quel fiore apparteneva alla brughiera e lo aveva raccolto Eve stessa, quarantotto anni prima. Era un Myosotis, donato da lei all'unico uomo capace di rischiarare i suoi cieli grigio piombo. Andy, che veniva dalla claustrofobica città ma esalava la stessa libertà delle scogliere irlandesi e che, pur vivendo tra i fumi di Londra, aveva le iridi color non-ti-scordar-di-me.

Una vita intera era passata, eppure Eve era certa di conoscere il contenuto del biglietto. Le stesse parole, al tempo stesso di tragica supplica e di vaga minaccia, che le aveva sussurrato lui prima di andarsene, lasciandola a convivere con i suoi fantasmi. Era tutta la vita che aspettava di sentirle, giorni persi nella vana attesa del suo ritorno. Con una fitta al petto sempre più forte, spiegò il biglietto e, lottando contro il vento, lo avvicinò per interpretare la calligrafia minuta e compatta di Andy.

Poi, con il fiore stretto nella mano si accasciò sul cappotto e chiuse gli occhi, ricordando quando, su quella stessa scogliera, aveva ascoltato Andy leggere il "Riccardo III" di Shakesperare e se ne era innamorata.

L'ultima immagine che vide fu il celeste dei Myosotis. Poi, dalla mano dischiusa, il vento le strappò il biglietto, che si dispiegò nell'aria.

Se qualcuno lo avesse trovato, consumato dalla pioggia e dal salino, vi avrebbe trovato scritte solo sei parole: *"Domani nella battaglia pensa a me"*.